

CENTRODESTRA

Berlusconi cede ai diktat di Bossi e strapazza Fini

FRANCESCO
LO SARDO

ieri ha fatto visita a Napolitano al Quirinale anche per coprirsi le spalle e poter opporre un più fermo diniego alle richieste di Fini che insisteva per un terzo ministero con portafoglio da affidare ad An. Così, giocando di sponda col Colle per via della ben nota posizione del presidente della repubblica che è contrario a spaccettamenti per ministeri con portafoglio, è tornato a palazzo Grazioli con un argomento in più per chiudere la trattativa con An. Il partito di Fini avrà gli stessi posti e lo stesso peso della Lega nel nuovo governo: due ministri col portafoglio, due senza e tre viceministri.

I nomi? L'ultima rosa include La Russa e Matteoli, Giorgia Meloni e Mario Landolfi, Andrea Ronchi, Adolfo Urso, **Alfredo Mantovano**. I posti, a parte Difesa e Infrastrutture, sono quelli relativi alla salute, alle telecomunicazioni, agli interni, al commercio estero e alla giustizia. Nessuno però scommette che sia questa la lista definitiva, perché su An il Cavaliere ci va con la mano pesante e senza tanti riguardi.

Per il caso Calderoli, invece, è una Caporetto: Berlusconi non ce l'ha fatta a tenerlo fuori dalla lista e s'è dovuto piegare ai diktat di Bossi, che non ha sentito ragioni. L'ex ministro della t-shirt con le vignette satiriche su Maometto, nonostante le proteste contro un suo ingresso al governo partite dalla Libia, farà parte dell'esecutivo con un ruolo nuovo: quello di disboscatore della selva legislativa. A fare un passo indietro dopo le dichiarazioni di Gheddafi junior la Lega non ci pensa proprio: «Ma dai, figura-

ti - diceva ieri Bossi in Transatlantico - ma che cos'è la Libia?». Dentro FI intanto la Prestigiacomò pare insidiare l'animalista Michela Brambilla, destinata all'ambiente: contro la cui candidatura, secondo *Dagospia*, s'è scatenato il partito delle doppiette.

Ieri al Quirinale si sono aperte le consultazioni del presidente Napolitano, che si concluderanno nel pomeriggio. Oggi il capo dello stato riceverà Udc, Idv, Lega, Pd e Pdl e i presidenti emeriti della repubblica. Già in serata è possibile che il capo dello stato affidi l'incarico a Berlusconi, che potrebbe tornare al Quirinale per sciogliere le riserve con la lista dei nuovi ministri nell'arco di poche ore. Il giuramento del governo dovrebbe tenersi tra giovedì e venerdì: e martedì le camere potrebbero votare la fiducia al quarto governo guidato da Berlusconi.

Intanto mentre Berlusconi si avvia a chiudere la partita governo sul piano nazionale liquidando le richieste di Fini che avrà lo stesso trattamento riservato alla Lega, a livello locale - romano - si colgono i primi segni di tensione tra Alemanno e i forzisti.

Gli uomini di Berlusconi a Roma, che si preparavano ad una abbuffata di cariche a partire da quella chiave dell'assessorato al personale del comune, sono stati gelati dai primi passi del nuovo sindaco nelle trattative sulla composizione della giunta. I forzisti temono che Alemanno sia tentato di fare ricorso a esterni e tecnici. Una preoccupazione alimentata dal nuovo sindaco che, su *RaiTre*, ha ribadito l'intenzione di ricorrere a «tecnici bravi che potranno anche essere di centrosinistra». «Presto Alemanno abbascerà le penne», prevedono gli azzurri. Ma l'aria che tira, per ora, non gli piace affatto.

**Tensioni su
Roma tra FI e
Alemanno:
«Sì a bravi
tecnici di
centrosinistra»**

